

## SABATO XXXII SETTIMANA T.O.

**3Gv 5-8**

<sup>5</sup>*Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.*

<sup>6</sup>*Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. <sup>7</sup>Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.*

<sup>8</sup>*Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.*

La prima lettura odierna è tratta dalla terza lettera di Giovanni. Questa lettera è molto breve e ha l'aspetto di un biglietto personale rivolto ad un certo Gaio, probabilmente un responsabile di comunità, un anziano tra i fratelli. L'Apostolo lo loda per il suo impegno e, nello stesso tempo, gli indica una particolare attenzione da aversi verso coloro che annunciano il vangelo in un ministero itinerante. Essi vanno accolti nell'ospitalità non soltanto perché fratelli nella fede, ma perché in tal modo si contribuisce alla diffusione della Parola di verità.

Gaio, destinatario del biglietto, ha già lavorato per sostenere gli apostoli itineranti, provenienti da altre regioni, e per questo definiti degli «stranieri» (3Gv 5). Giovanni loda questo atteggiamento di accoglienza, che dovrebbe caratterizzare i cristiani di ogni luogo; infatti, per i cristiani non vi sono stranieri, specialmente tra coloro che sono fratelli nella fede, o che fanno un servizio al vangelo. Essi a maggior ragione vanno accolti e aiutati, qualora si trovassero in necessità. Gaio viene lodato per la sua «carità» (3Gv 6) nei loro confronti e per il suo adoperarsi in tutto, sovvenendo i predicatori del Vangelo, che in nome di Dio: «sono partiti senza accettare nulla dai pagani» (3Gv 7).

Al di là della circostanza molto particolare che motiva la lettera, si può cogliere in essa una prospettiva valida per ogni comunità cristiana: l'annuncio del Vangelo ha bisogno di essere sostenuto dalla sollecitudine delle comunità; la corsa della Parola di Dio nel mondo non deve interessare solo i missionari, ma in qualche modo i cristiani di tutte le comunità, i quali devono sentirsi coinvolti nel dovere, derivante dalla carità, di non far mancare mai il necessario a coloro che predicano il Vangelo in terre lontane o, come si dice nel linguaggio tecnico, nelle missioni *ad gentes*. Esse hanno bisogno di essere sostenute dalle comunità cristiane più ricche per far fronte a tutti i loro bisogni e per poter servire Cristo senza l'impedimento della privazione di ciò che è essenziale per la vita.